



TRAVEL WITH PURPOSE 2019

KENYA / UGANDA

Appunti di viaggio





Ormai è una piacevole abitudine quella di raccogliere alcuni appunti durante il “*Travel with Purpose*”, il viaggio che Harambee compie ogni anno per conoscere e valutare i progetti realizzati in Africa. Un viaggio aperto a tutti i volontari Harambee che vogliono vedere cosa si sta facendo in Africa e cosa si può fare.

Nel maggio 2019 abbiamo quindi trascorso una settimana (27 maggio - 2 giugno) tra **il Kenya e l’Uganda**. Un tempo breve per approfondire le diverse realtà con cui lavoriamo da molti anni, ma comunque sufficiente per entrare in contatto con tante persone. Ed è questo quello che conta di più. Avere la possibilità di conoscere, di incontrare e di condividere del tempo con persone di culture e tradizioni diverse; di apprezzare l’impegno per migliorare le proprie vite e comunità, considerati i limiti e i problemi cui quotidianamente devono far fronte.

Quest’anno il gruppo è stato costituito da italiani, spagnoli e francesi con diverso background ed esperienza. Ciascuno ha naturalmente vissuto la propria personale esperienza, anche con un bel po’ di necessario spirito di adattamento! Ci siamo emozionati, rallegrati, rattristati, preoccupati... e il ricordo di ogni volto incrociato accompagnerà ciascuno di noi che, al ritorno a casa, si riscopre inevitabilmente cambiato.

Buona lettura!

Giugno 2019





Lunedì, 27 maggio 2019

Visita al Kibondeni College, Lavington (Nairobi)

dove oltre 300 ragazze provenienti da famiglie a basso reddito si stanno formando per inserirsi professionalmente nel settore turistico e dell'accoglienza.

“Quando arrivano non hanno nessuna fiducia in se stesse e non immaginano un futuro meno complicato di quello delle proprie famiglie. Poi accade che il 90% delle ragazze che terminano la formazione qui, trovano un lavoro!”, racconta Jacinta Nabangi, direttrice dell'Istituto.



Le studentesse possono scegliere tra il corso completo triennale e quello annuale e tutte sono seguite personalmente da un tutor. *“Kibondeni assicura una formazione di qualità, ma qui troviamo supporto anche per poter esprimere la nostra creatività e per poter dare concretezza ai nostri obiettivi professionali”* ci spiega Catherine, 21 anni e prossima al diploma.

Alle ragazze che hanno difficoltà a sostenere i costi (comunque bassi) sono concesse delle borse di studio, grazie anche ad Harambee. Come è stato per Lilian Kegeshi, 21 anni, che accompagniamo a casa in un insediamento informale a venticinque minuti dalla Scuola, dove vive con altre colleghe. Il suo sogno è trovare presto un lavoro per poter offrire sostegno alla sua famiglia lontana. Sacrificio e determinazione, basta guardarla negli occhi per capirlo.



Lilian Kegeshi, 21 anni



Visita alla Lavington High School (Nairobi)

A Lavington, un quartiere residenziale piuttosto benestante, visitiamo una **scuola pubblica secondaria che accoglie 500 studenti provenienti da Kawangware, uno slum dove vivono oltre 100.000 persone**, il 65% composto da giovani e bambini senza famiglia, per lo più profughi del Congo, del Sudan. La sfida più grande è restituire speranza ad una generazione che non ne ha e, per questo, è anche demotivata. *“Sono inutile”* è quello che pensano quando arrivano. Ci spiega Judith Ombima, direttrice della Scuola e insegnante di Biologia: *“Non possiamo risolvere i problemi della loro vita, si tratta di ragazzi con famiglie distrutte alle spalle che devono preoccuparsi di come trovare cibo per sfamarsi; ma incoraggiarli a frequentare la scuola, aiutandoli economicamente per gli studi, beh, questo per noi è un risultato concreto importantissimo”*.



Judith Ombima, direttrice della Scuola



Al momento le classi sono formate da 50 studenti ciascuna e il corpo docente conta 16 persone in totale.

Trascorriamo un bel po' di tempo tra gli studenti più grandi che sono prossimi al diploma ed è commovente ascoltare i loro sogni ritrovati! C'è chi vuole avviare un'impresa e offrire lavoro ad altri coetanei, come Ali (16 anni), chi sogna di studiare astronomia come Asha (15 anni), chi si iscriverà ad ingegneria come Marceline (18 anni) e chi sogna di poterci arrivare, come Sandra (16 anni). E quando chiedi loro cos'è che apprezzano di più del tempo a scuola, la maggior parte risponde senza troppo pensarci: *“È bello stare qui perché l'ambiente è tranquillo”*.



Tanui



Ali, Asha e Marceline





Lasciamo Lavington e ci dirigiamo verso **Kiambu**, a nord di Nairobi: un'area caratterizzata da dolci colline ricoperte di verdi piante da tè su cui è possibile scorgere file di raccoglitrice che si muovono tra gli arbusti. La filiera del tè rappresenta un settore chiave per l'economia del paese africano, divenuto primo esportatore mondiale e terzo produttore, dietro la Cina e l'India.



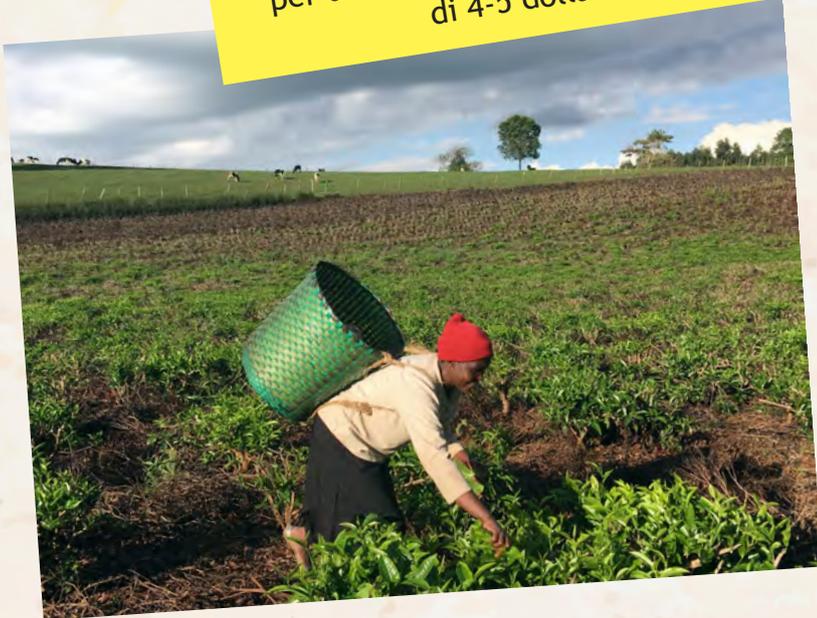
Il tè fa vivere più di 4 milioni di kenioti. In questa zona è attivo il **Kianda Foundation** che, dal 1961, è impegnato nella promozione integrale della donna attraverso differenti progetti in diverse aree geografiche del Paese. A Kiambu, oltre alla **scuola per la formazione professionale - Kimlea** - (con cui Harambee collabora con un programma di borse di studio) è attiva **una clinica che eroga servizi di assistenza medica e nutrizionale** alle mamme e ai bambini delle comunità rurali circostanti. Veniamo accolti dal calore di un numerosissimo gruppo di bambini in attesa di essere visitati.



Poi ci dirigiamo verso Gatina, dove vive una comunità beneficiaria dei programmi, composta da 50 famiglie che vivono lavorando nei campi di tè.



0.1\$ al kg, questa è la paga. E, al giorno, se va bene, la raccolta è di 40-50 kg per un compenso giornaliero quindi di 4-5 dollari.



Martedì, 28 maggio 2019

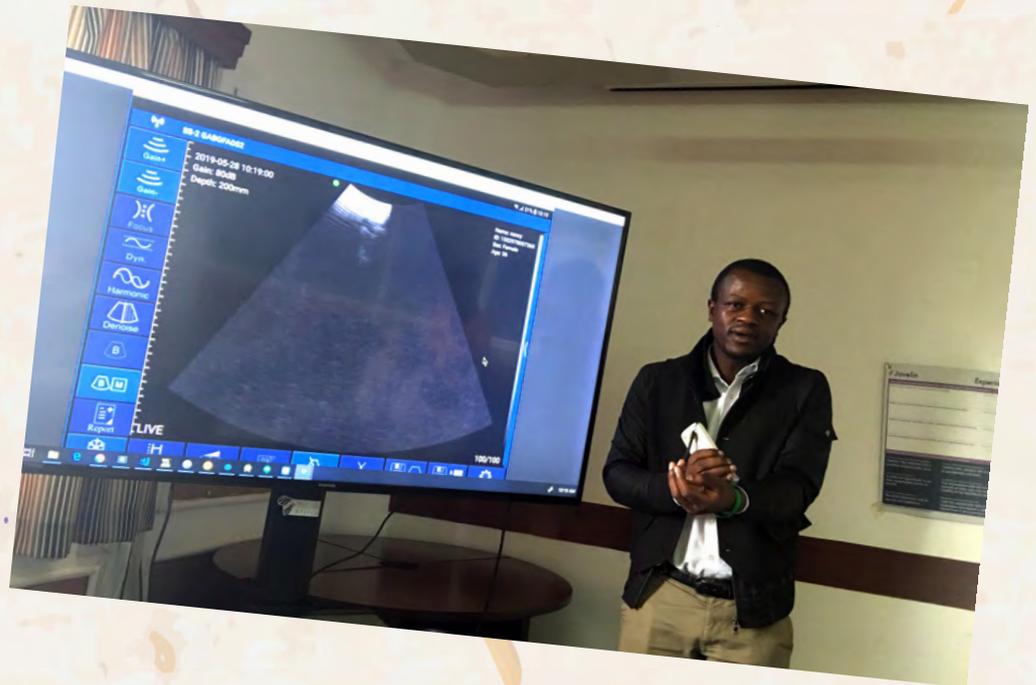
Visita a Strathmore University, Nairobi

L'Università è ormai un centro di studi d'eccellenza e non solo in Africa. Il valore consiste non soltanto nella formazione accademico-scientifica di altissima qualità offerta ma anche nel contributo che l'Università offre costantemente alla società, in varie forme e con il coinvolgimento degli studenti. Qui si alleva una generazione socialmente responsabile, profondamente convinta di dover restituire e condividere la propria fortuna con chi ha meno chances.





Ci dirigiamo presso **@iBizAfrica**, un incubatore per imprese **socialmente sostenibili**. Dal 2012 sono stati seguiti 400 giovani aspiranti imprenditori, il 70% dei quali ha avviato con successo la propria impresa. Hanno tra i 19 e i 30 anni e sono dotati di creatività e ambizione, come Steve che ha lanciato un software per il custom service; Sadima e i suoi soci che offrono soluzioni digitali per una salute di qualità a basso costo; Kennedy che ha inaugurato una piattaforma per l'e-commerce per le fasce più deboli. È entusiasmante ascoltare i loro progetti!





Lasciamo l'Università per una visita allo **slum di Kibera dove è attivo il programma "Macheo"** con il quale un gruppo di universitari si fa carico di ragazzi svantaggiati di scuole informali, sostenendoli e aiutandoli a tirar fuori le proprie specifiche potenzialità per raggiungere obiettivi scolastici inimmaginabili, considerate le condizioni di partenza.



"Qui l'aspirazione è bassa e la tossicodipendenza, l'alcolismo e il disimpegno dei genitori sono elevati; i giovani hanno disperatamente bisogno di modelli di ruolo positivi" racconta Jeff che, grazie all'accompagnamento ricevuto e ad una borsa di studio, ora frequenta il 3° anno della Facoltà di Comunicazione.

"Poter contare su un tutoraggio scolastico, una guida, una consulenza strategica, su persone che dimostrano di avere a cuore il tuo benessere, ti cambia la vita".



E così visitiamo **due delle otto scuole coinvolte nel programma, St. John School e New Horizon**: si tratta di scuole secondarie comunitarie cui la direzione è affidata a persone di buona volontà che devono affrontare quotidianamente sfide inimmaginabili, considerato il degrado sociale ed economico. Ma i ragazzi e le ragazze che incontriamo hanno grinta e perseveranza: studiano sei giorni su sette e per tutto il giorno; molti restano tra le mura della scuola anche a sera inoltrata, per poter usufruire della corrente elettrica, potendo così continuare a studiare. *"C'è speranza, può esserci vita migliore"* è quello che imparano. E se gli chiedi se costa fatica studiare, rispondono: *"nessun problema, è quello che voglio di più"*. E viene in mente con quanto poco si riesce a fare un gran bene: **con 260 euro si sostiene il costo di studio per una persona all'anno**. Basta questo, il resto, tutto il resto, ce lo mettono loro.





Mercoledì, 29 maggio 2019

Ritorniamo all'Università per incontrare **Margareth Roche**, responsabile del programma per la formazione degli insegnanti e dei dirigenti delle scuole pubbliche che, nel 2019, anche Harambee promuove. *“Con l'istruzione secondaria resa gratuita, oggi sono oltre 12 milioni i ragazzi a scuola, il sistema scolastico non è dunque preparato a offrire un'istruzione minima soddisfacente”*. Per questo motivo, il programma mira a rafforzare le capacità del corpo docente e a far ritrovare motivazione laddove è difficile mantenerla viva. Un intero paese - il 60% della popolazione ha meno di 25 anni - è nelle loro mani!





Lasciata l'Università, **ci dirigiamo all'aeroporto per il volo verso Entebbe, in Uganda.** Un paese che ci appare straordinario per i colori scintillanti: il verde della vegetazione rigogliosa (siamo alla fine della stagione delle piogge), il blu cobalto del cielo e la terra rossa delle distese colline, uno spettacolo della natura straordinario! La nostra destinazione per la sera è una struttura sul Lago Vittoria e, per arrivarci, attraversiamo villaggi rurali dove la gente, riversata nei mercati lungo le strade, appare rilassata e contenta.



Giovedì, 30 maggio 2019

Incontriamo le responsabili di **Kyoga Foundation** che nell'area rurale di Entebbe portano avanti diverse attività socio-economiche per contribuire a migliorare le condizioni di vita della popolazione locale; in particolare, si realizzano corsi di formazione per le donne così che possano avviare micro-imprese e anche imparare a nutrire meglio le proprie famiglie.



Facciamo visita ad **una cooperativa di trenta donne** che, grazie alla formazione ricevuta, oggi realizzano servizi di catering per eventi e matrimoni (anche per 600 persone!). Sara, Justine, Ruth ci raccontano come vanno gli affari e quali sono i progetti per il futuro.



Proseguiamo con le visite ad altre beneficiarie, presso le loro case oppure là dove hanno avviato piccole attività remunerative come nel caso di Frence.

Frence: proprietaria di una "tavola calda" che serve pasti a 45 persone al giorno, per lo più operai.



Più tardi raggiungiamo **Pearl Crest, l'Istituto di formazione professionale per le donne** istituito nel 2004. Il settore turistico è fortemente in crescita in Uganda e dopo due anni di studio, le ragazze trovano facilmente lavoro.



Venerdì, 31 maggio 2019



Lasciamo Entebbe e dopo 3 ore e mezzo di viaggio, attraversando la linea dell'Equatore, arriviamo a Masaka, nella regione centrale ad ovest del Lago Vittoria. In quest'area sono in corso le attività di un progetto grazie al quale **400 donne si stanno formando ad un'agricoltura più moderna e ricevono assistenza per la commercializzazione**. Sister Salomé, la responsabile, e Madame Justine, coordinatrice, ci illustrano le diverse attività. *“Insegniamo alle donne ad essere autonome, a non doversi aspettare sempre qualcosa da qualcuno; con gli introiti riescono poi a sostenere gli studi dei propri figli, molti dei quali frequentano la nostra scuola”*. Il business su cui vorrebbero puntare nel breve periodo è la produzione di succhi e vini ricavati dalla frutta, sembra sia molto redditivo.

Trascorriamo qualche ora in compagnia della comunità locale riunita, ascoltando testimonianze accompagnati da alcuni bei canti improvvisati dagli studenti presenti.





Più tardi ci rimettiamo in viaggio per **Kampala**, capitale dell'Uganda e tipica metropoli africana: un centro scintillante circondato da estese baraccopoli; benessere e povertà assoluta assieme.

Incontriamo un gruppo di **giovani medici che si sono organizzate con una "clinica mobile" per offrire servizi sanitari alla popolazione degli slum**: malaria, problemi gastro-intestinali e legati alla malnutrizione sono le emergenze maggiori.



Sabato, 1° giugno 2019

Rientriamo di prima mattina a Nairobi per una visita a **Eastlands**, area periferica di Nairobi, prima del volo serale di rientro a casa. **A Eastlands sorge l'Istituto tecnico professionale che forma ragazzi per avviarli al lavoro nei settori della meccanica, elettronica, nuove tecnologie.** Andiamo a trovare Rafael, ex studente, che nel 2017 ha costituito un'azienda socialmente responsabile: disegna e produce mobili per la casa con materiali riciclati e parte dei ricavi li utilizza per sostenere lo studio dei ragazzi dello slum da cui proviene. Ci mostra alcune realizzazioni: *"Devo tenermi aggiornato, studiare, inventare nuove realizzazioni perché il mercato si stanca presto!"*.

Rafael si divide tra il lavoro, la famiglia (4 figli) e la collaborazione con un orfanotrofio che sorge accanto al suo laboratorio e che ospita 80 bambini di varie età; orfani che, privi di certificato di nascita, per lo Stato semplicemente





non esistono: *“Almeno fino a quando non si fa avanti qualcuno disposto a dichiararne una paternità così da permettere loro di essere registrati e di poter quindi appropriarsi dei diritti basilari”*. Alla casa vengono accuditi, cresciuti e avviati alla scuola.

Diversi, nel corso degli anni, sono arrivati all'Università grazie al sostegno di persone come Rafael.

Rafael è un frutto di Eastlands. E come ogni volta accade, quando abbiamo la possibilità di toccare con mano l'impatto del nostro piccolo contributo, torniamo a casa più convinti che mai che il bene comune è sempre realizzabile, a piccoli passi e tutti assieme.

